

L'intervento TUTTO TACE SULLA SANITÀ

DI **FRANCO MELONI**

Francamente sono un po' sorpreso dalla totale immobilità della Giunta Todde sul fronte della sanità. È pur vero che tutto il mondo politico sardo è paralizzato in attesa del giudizio del Tribunale sulla possibile decadenza della Presidente, a seguito della mancata presentazione di una documentazione correttamente attestante le spese elettorali sostenute nel 2024, ma è anche vero che la Todde aveva assicurato ai sardi che le cose sarebbero an-

date avanti regolarmente in attesa dei pronunciamenti dei giudici. Prendiamo atto che così non è e che l'approvazione della leggina di riordino del sistema era funzionale solo alla sostituzione dei manager. Ma questo lo sapevamo già. Quello che non sapevamo è invece che si sarebbe fermato tutto lì, che subito dopo sarebbe sorto il problema di sostituire i direttori sanitari ed amministrativi nei confronti dei quali, a quanto pare, non si sa come procedere. Ad ulteriore dimostrazione della superficialità con cui la presidente e il suo partito, che si sono autoassegnati la gestione in solitaria della sanità, stanno agendo. Sembra che non abbiano

in testa un progetto neppure di gestione del potere, dopo tanto tempo riescono faticosamente a fare un passo avanti e poi si fermano nuovamente per studiare cosa fare dopo. Il Pd non sa più a che santo votarsi, si rende conto benissimo del disastro cui stanno andando incontro, ogni tanto abbaia ma non può mordere. (...)

● SEGUE A PAGINA 41

SEGUE DALLA PRIMA

Sanità sarda, tutto resta fermo

(...) **P**erché mordere vorrebbe dire andare a casa, anche prima della eventuale decisione dei giudici. Mi ricorda uno dei primi episodi dei film di Fantozzi nel quale il mitico ragioniere prende cazzotti in faccia da un balordo cui, tra un colpo e l'altro, continua a dire "badi lei, potrei arrabbiarmi". E giù un altro cazzotto.

Mi aspettavo dai nuovi commissari un sussulto di attivismo, un segnale di discontinuità da un passato che la Giunta giudica talmente disastroso da giustificare le loro nomine. Invece niente, qualche intervista piena delle solite banalità e poi fermi tutti, stanno aspettando di sapere chi devono nominare come direttori amministrativi e sanitari, ma la legge non dice che devono sceglierli loro?

Mi aspettavo dalla Giunta qualche provvedimento coraggioso sulle liste d'attesa, un inizio della

specializzazione degli ospedali tante volte promessa dall'assessore, qualche passo verso la creazione di una rete di servizi diffusi nel territorio, l'instaurazione di un dialogo leale con i medici di famiglia.

Nulla di tutto questo, nulla di nulla, l'immobilismo più totale, da un anno e mezzo stiamo assisten-



Peso:1-10%,41-19%

do ad un fiume inarrestabile di promesse non seguite da fatti, come se il problema fosse davvero sostituire i direttori delle ASL. Particolarmente preoccupanti i ritardi nel campo dei servizi territoriali, la Sardegna non dispone di Case della Salute o di Ospedali di Comunità se non in quantità ridottissima e neppure i cospicui finanziamenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sembrano aver mutato la situazione.

Secondo i dati dell'Agenas, rielsborati dalla Fondazione Gimbe, delle 80 strutture finanziate con risorse del PNRR solo 4 sono realmente operative, sia pure in misura ridotta.

E se questo è in parte responsabilità delle giunta precedente, che comunque le ha programmate, ora è a carico della giunta attuale che pare assistere inerte ai ritardi che rischiano inoltre di far-

ci perdere i fondi PNRR.

C'è un report di Meridiano Sanità del 2024 che mette a confronto i servizi sanitari regionali italiani utilizzando una serie abbastanza completa di parametri oggettivi che poi raggruppa in tre grandi aree. La nostra regione si classifica intorno al diciassettesimo posto su venti in tutte e tre le aree a dimostrazione che, caso mai qualcuno avesse dubbi, c'è molto da fare. Basti ricordare che abbiamo un tasso di rinuncia alle cure del 13,7 %, quasi il doppio della media nazionale che è invece del 7,6%.

C'è molto da fare se vogliamo salvare un insostituibile presidio della vita e della salute dei sardi e c'è da farlo con urgenza perché per rimettere le cose a posto ci vorranno almeno tre anni, inuti-

le illudersi. Tre anni sono lunghissimi ma se non si inizia subito a fare qualcosa diverranno quattro, poi cinque, e chissà quanti altri ancora.

FRANCO MELONI



Peso:1-10%,41-19%